

SABRINA FIENI, *Giuseppe Lazzati. Un laico fedele*, Milano, FrancoAngeli, 2011, 286, € 29,00.

L'ampia letteratura che ruota intorno alla figura e al pensiero di Giuseppe Lazzati non mira unicamente a celebrare una personalità di grande rilievo, quanto piuttosto a fare memoria, per un bisogno del cuore — come ha ricordato il card. D. Tettamanzi —, «che riveste i tratti di una precisa e convinta riconoscenza». Un «fare memoria» che manifesta anche l'esigenza e la necessità di conservarne vivo il valore incommensurabile, per poter continuare ad attingere alla ricchezza dell'esempio e degli insegnamenti disseminati lungo la sua intera vita» (p. 13). Con questa riflessione l'A. apre l'opera che presentiamo che fa parte della collana «Politica e Storia», collegata al Dipartimento di Studi Politici dell'Università di Roma *La Sapienza*. Come ha osservato Francesco Malgeri, nella Presentazione di questo nuovo contributo sul pensiero e la figura di Lazzati, «si tratta del risultato di una attenta e scrupolosa indagine archivistica e bibliografica, che si segnala, in particolare, per la ricchezza delle fonti, rintracciate presso l'Archivio di Giuseppe Lazzati e presso altri archivi soprattutto ecclesiastici, e per l'ampiezza della bibliografia consultata, come emerge nell'ampio e denso apparato critico che caratterizza questo saggio» (p. 9). Uno studio, prosegue Malgeri, che «non vuol essere una rielaborazione della biografia politica, religiosa e culturale di Lazzati, bensì il tentativo di rileggere il suo pensiero alla luce di un'analisi attenta a coglierne non solo le intuizioni e le riflessioni, ma anche le influenze che hanno inciso sulla sua straordinaria esperienza umana e culturale».

Di fatto il saggio fa capire l'originalità e attualità del pensiero lazzatiano, analizzando alcuni momenti cruciali della sua esistenza, proprio

approfondendo la natura, la vocazione e la missione del fedele laico. Il testo è strutturato in cinque capitoli: la formazione umana e culturale di Lazzati, tenendo conto, in particolare, dei rapporti che intercorsero tra Lazzati, Schuster, Gemelli e Montini; la formazione politica di Lazzati, individuando i «luoghi» dove essa si è concretizzata e, di conseguenza, i perni del «pensare politicamente»; l'impegno secolare, dove l'identità del fedele laico si fa piena; la natura, la vocazione e la missione del fedele laico, soggetto attivo e responsabile sia nella Chiesa, sia nel mondo; il ruolo del credente nella costruzione della «città dell'uomo a misura d'uomo». I fondamenti teologici, cristologici ed ecclesiologici dell'impegno dell'uomo nelle realtà temporali diventano i gangli vitali per comprendere la relazione esistente tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e gli uomini e tra l'uomo e il mondo. Prescindere da essi significa non cogliere l'esperienza umana e cristiana di Lazzati, né l'elaborazione di un pensiero volto a recuperare, da un lato, il senso della peculiarità cristiana e, dall'altro, a riscoprire la profondità del mistero nel quale ogni membro della comunità ecclesiale è inserito.

Originale è il titolo dato all'opera, precisando che esso è «frutto di un confronto con alcune stimate personalità del mondo accademico». La decisione di porre l'aggettivo «fedele» dopo il sostantivo «laico» ha lo scopo di rafforzare e di far risaltare la fedeltà di Lazzati, prima di tutto, a Cristo Signore e al «mistero di vita e di salvezza che in Lui si rivela»; poi la fedeltà alla Chiesa quale Corpo e pienezza del Cristo di cui essa è come «un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»; infine, la fedeltà al significato originario del

termine «laico» e alla sua vera identità nella concretezza della storia o, per meglio dire, al modo proprio e specifico di vivere del laico che consiste nel viverla «nel modo proprio di chi è “implicato in tutti e singoli i doveri e affari del mondo”». Fedeltà queste che Lazzati «ha testimoniato, sin da giovane, [...] nel contesto del suo quotidiano vivere» (p. 20 s).

Il credente, membro della Chiesa e della società civile e politica, doveva curare la distinzione (non la separazione) tra azione cattolica e azione politica; l'attenzione alla formazione del pensiero politico nelle coscienze; la collaborazione democratica con le altre forze politiche e sociali del Paese. Uomo libero, Lazzati s'impegnò appieno nella realtà ecclesiale e socioculturale. La concezione della laicità e il ruolo del fedele laico nella

Chiesa e nel mondo erano temi a lui molto cari. Il ruolo dei laici cristiani andava assolto attraverso i criteri di una sana laicità e attraverso lo strumento del dialogo nel pluralismo delle idee, delle opinioni e dei progetti. L'idea conduttrice, poi, fu quella di costruire una città dell'uomo a misura d'uomo, in spirito di autentico servizio. Purtroppo, tale lezione, conclude la Fieni nella sua Introduzione, «non è ancora diventata “patrimonio condiviso del laico credente italiano”» (p. 21), ma quell'insegnamento è significativo e può aiutarci, come scrive Malgeri, a superare le contraddizioni che turbano la nostra convivenza civile e politica, ritardando il sogno di costruire la città dell'uomo a misura d'uomo.

P. Vanzan

GRAZIANO MOTTA, *L'anno paolino*, Città del Vaticano, Libr. Ed. Vaticana, 2010, 514, € 52,00.

In occasione del secondo millennio della nascita di san Paolo, il Pontefice ha indetto un anno santo dedicato all'Apostolo delle genti (28 giugno 2008 - 28 giugno 2009). Il corposo volume che presentiamo offre una documentazione ampia di quanto è avvenuto nell'Anno Paolino, sia nella Basilica pontificia di San Paolo fuori le Mura sia nelle Chiese locali di ogni continente. Leggendo tale documentazione è possibile percepire la portata che ha avuto l'iniziativa e apprezzarne appieno il significato.

Come ricorda il card. Bertone nella prefazione, il Papa «aveva voluto che l'Anno Paolino stimolasse e sviluppasse la conoscenza dell'Apostolo e del suo insegnamento e, nel medesimo tempo, contribuisse a far avanzare il cammino dell'unità dei Cristiani» (p. 8). Non si è dunque trattato unicamente di un evento celebrativo, bensì di un'esperienza spirituale i cui frutti continuano a maturare.

Il volume rievoca dunque tutto ciò che è avvenuto durante la celebrazione dell'Anno Paolino e lo fa articolando il percorso in dodici capitoli tematici e autonomi, ognuno dei quali ha vita propria. In tal modo il lettore può decidere se prendere visione dell'intero volume oppure se concentrare la propria attenzione su qualche singolo aspetto al suo interno. È pure possibile passare da un approccio all'altro, aiutati in questo dai frequenti rimandi in nota ad eventi o a persone protagoniste che ricorrono nei vari capitoli.

Gli eventi menzionati sono stati i più vari e hanno riguardato conferenze, convegni, forum, simposi, lezioni, mostre, concerti, cerimonie ecc. Molto spazio è stato giustamente riservato, da una parte, al Magistero paolino di Benedetto XVI, del quale vengono sia riassunte le omelie tenute in occasione delle principali celebrazioni e le catechesi proposte nelle